

## **UNO SCHIAFFO ALL'EUROPA**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica dell'8 aprile 2021**

Ci può anche essere un sussulto di machismo ma, più probabilmente, lo sgarbo di Erdogan a Ursula von der Leyen si inquadra nella crociata che i populistici di tutto il mondo hanno da tempo intrapreso contro i simboli del potere federale europeo. Come Putin, che maltratta l'Alto rappresentante Josep Borrell in visita a Mosca. Come Boris Johnson, che rifiuta al rappresentante della Ue il rango di ambasciatore che gli spetta. Il messaggio dell'aspirante sultano turco è chiaro: quello che conta in Europa sono i governi nazionali, impersonati dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel, mentre l'autorità comunitaria della presidente della Commissione viene relegata in secondo piano.

Il sogno degli autocrati è poter negoziare con i singoli leader nazionali, dalla Merkel a Macron, facendo finta di ignorare che esista una realtà politica chiamata Europa, i cui valori, in contrasto con i loro, sono incarnati dalle istituzioni comuni, come appunto la Commissione. È un calcolo cinico, che Erdogan e Putin considerano vincente perché confondono il cinismo con il realismo. Invece è solo un calcolo sbagliato. Spostando lo scontro dai contenuti concreti a quelli valoriali, non fanno che compattare l'Europa costringendola ad allinearsi dietro le sue istituzioni.

Dopo gli sgarbi di Putin a Borrell, le relazioni tra Mosca e gli europei sono precipitate al livello più basso da molti anni. Lo schiaffo di Erdogan a von der Leyen ha subito spostato l'attenzione dalla questione dei rifugiati alle molte inadeguatezze turche sul fronte dei diritti umani, ultima l'uscita dalla Convenzione sui diritti delle donne, che hanno precluso le prospettive di adesione alla Ue.

L'offesa, come spesso succede, è anche stupida. Perché è Ursula von der Leyen a tenere le chiavi del rapporto tra la Ue e la Turchia. Mentre il presidente del Consiglio europeo si limita a mediare, quando possibile, un'intesa tra i capi di governo, la presidente della Commissione gestisce i miliardi che l'Europa versa per aiutare i rifugiati siriani in Turchia. Ed è sempre la Commissione a stendere il rapporto sui progressi (o piuttosto i passi indietro) del regime di Ankara rispetto ai parametri necessari per proseguire nei negoziati

di adesione alla Ue. Infine, è ancora la Commissione a gestire gli accordi commerciali e doganali con una Turchia sempre più colpita dalla crisi economica. Ursula von der Leyen, oltre che un'abile politica, è una gran signora e non farà certo pesare il dispetto subito sui rapporti tra Bruxelles e Ankara, che sono già abbastanza deteriorati. Ma se il gesto dei turchi era calcolato (e sicuramente lo era) si è trattato di un calcolo sbagliato.

L'unico successo che Erdogan può segnare al suo attivo è l'aver dimostrato l'inadeguatezza del Presidente del Consiglio europeo Charles Michel, che avrebbe dovuto restare in piedi fino a che la sua collega non avesse ricevuto un'accoglienza adeguata. Ma questa, più che buona politica, sarebbe stata semplicemente buona educazione.